



*giardini
aperti*



VILLA SAN RAIMONDO

Pittolo - Piacenza

Domenica 20 maggio 2012

Villa San Raimondo a Pittolo



Villa San Raimondo si trova non lontano dal centro abitato di Pittolo, in un ritaglio di campagna che poco si discosta da un'importante arteria stradale che collega efficacemente la città di Piacenza con i paesi limitrofi.

L'edificio si erge al finire di un lungo viale di maestosi tigli che, con al loro folta chioma, ne lasciano intravedere la sagoma man mano che lo si percorre. Nella stagione primaverile, oltre al fogliame di un verde vivace, compaiono anche dei piccoli ma profumatissimi fiori color panna che spandono il loro profumo nell'area tutt'intorno al podere.

Si hanno notizie della villa a partire dal XVIII secolo, periodo in cui la proprietà era della nobile famiglia Fioruzzi, ai cui discendenti tuttora appartiene. La famiglia si distinse nel XVIII secolo quando Giuseppe Fioruzzi (1705-1788) già presidente del Supremo Consiglio di Giustizia di Piacenza e il figlio Carlo, furono dichiarati nobili dall'anzianato di Piacenza nel 1777. Successivamente, nel XIX secolo, diversi membri della famiglia si distinsero come esponenti politici, imprenditori ed artisti.

L'impianto dell'edificio ha una forma ad U, posta in modo da accogliere, con i due bracci aggettanti, i visitatori che percorrono il viale piantumato. La fabbrica si presenta sobria ed imponente, con i corpi laterali posti alla stessa altezza di quello centrale tranne che per due basse costruzioni rettangolari, non coeve all'impianto originario ma bensì aggiunte nel XIX secolo, che sono poste a completare la forma a ferro di cavallo. Un'ulteriore integrazione ottocentesca si ritrova nell'apertura dei balconcini posti al piano nobile su entrambi i fronti dell'edificio.

L'ingresso principale della villa è sottolineato da una decorazione a timpano che orna la fascia centrale della costruzione e nel cui centro era collocato uno stemma nobiliare. Al di sotto del cornicione si trova una fascia decorativa che percorre l'intera facciata, e che ritroviamo anche sul lato prospiciente il parco. Al di sotto delle finestre del piano nobile, invece, corre una sottile cornice marcapiano.

Gli ambienti interni sono disposti intorno all'androne passante e si presentano della stessa sobrietà ed austerità che si percepisce dall'aspetto esteriore della villa. La fabbrica si sviluppa su tre livelli fuori terra accessibili tramite una scala interna in pietra con corrimano in ferro battuto, risalenti all'impianto originario.

Poco lontano dalla villa padronale, lungo il perimetro del parco, si sviluppano i rustici e gli edifici adibiti al lavoro agricolo risalenti al periodo di rimaneggiamenti ottocenteschi, più precisamente al 1857, come testimonia l'iscrizione sulla casa colonica.







Il Parco

Situato tra i vasti campi coltivati della pianura piacentina, il parco di villa San Raimondo abbraccia l'intera proprietà, sviluppandosi sia a nord che lungo il lato sud dell'edificio. A nord si diparte un lungo viale d'accesso piantumato a tigli, essenza ad alto fusto dalla chioma compatta e caratterizzata da una profumata ed abbondante fioritura primaverile, mentre a sud si apre la visuale su di un grande prato circondato da alberi ad alto fusto ed arbusti.

Il "giardino d'ingresso" a nord è arricchito da un'aiuola dal contorno mistilineo ed elegante contenente alcuni esemplari di rosa rossa selvatica, una varietà resistente, dalla fioritura vermiglia e che non necessita di particolari cure manutentive. Il pavé, adatto in origine ad accogliere le carrozze che transitavano sul viale, è realizzato con terra battuta e ghiaia di media pezzatura.

Il progetto del parco è stato realizzato da Luigi Ghezzi (1870 – 1923) noto giardiniere e vivaista piacentino che ha lavorato a molteplici giardini, sia in città che in provincia, seguendo lo stile paesistico o all'inglese.

Tra le sue opere si ricordano i giardini del Castello della Bastardina, di villa Ricci Oddi a Brusco, di villa Nasalli Rocca a Godi, di villa Margherita ad Alseno, di villa Vignola a Fiorenzuola e del Belfiore a San Giorgio Piacentino. I progetti di Luigi Ghezzi sono caratterizzati da uno schema geometrico che si rifà ai dettami dello stile paesistico tipico del periodo ottocentesco. Una grande aiuola centrale apre la visuale verso tre direttrici disposte a raggiera, ma non mancano percorsi sinuosi che portano a boschetti insoliti, cambiamenti di livello, montagnole, costruite ad arte per simulare un paesaggio naturale dominato dalla casualità.

Anche le essenze che sono state messe a dimora nel parco sono la firma del giardiniere Ghezzi: conifere, specie esotiche e particolari, macchie arbustive estese, alberi ad alto fusto disposti in piccoli gruppi.

Il disegno del parterre attualmente è meno riconoscibile che in origine, ma, nonostante ciò, lo schema generale del parco rimane come il Ghezzi l'aveva pensato.

La grande aiuola centrale è coltivata a prato e costituisce una vasta area di respiro, sempre inondata di luce. Al centro dell'area verde si trova una vasca con piante acquatiche mentre lungo la circonferenza sono disposti piccoli gruppetti di alberi ad alto fusto, per la maggior parte sempreverdi.

Un'essenza di spicco è sicuramente l'antico platano, decentrato rispetto alla facciata della villa, maestoso e dall'interessante disegno delle ramificazioni, essenza caducifoglie che impedisce ai raggi solari di surriscaldare la facciata dell'edificio nel periodo estivo, mentre in inverno lascia filtrare il sole all'interno delle grandi finestre.

Si accede al parco dal lato destro della villa, fiancheggiando uno dei due bassi corpi aggettanti ricoperto di vite americana (*Parthenocissus quinquefolia*) verde e rigogliosa nel periodo estivo e rossa ornata di bacche in quello autunnale. Oltrepassando il cancello si trova un angolo ombroso e molto intimo, ad ergersi maestosi sono due esemplari ad alto fusto: un acero americano (*Acer negundo*) ed un'acacia (*Robinia pseudoacacia*), quest'ultima ad allietarci con i suoi grappoli fioriti e profumati.

Superato il piccolo cortile si apre una visuale completa sul parco. Punto di forza è la grande aiuola centrale coltivata a prato, un vasto spazio libero che fa da contrappeso alle folte macchie arboree poste tutt'intorno, dense, scure, caratterizzate anche dalla presenza di sempreverdi.

Percorrendo il sentiero sinuoso si incontra un boschetto di magnolie (*Magnolia grandiflora*) essenza sempreverde, a differenza di alcune varietà della specie che sono caducifoglie, e che presenta un fogliame lucido e scuro, molto decorativo, con una vistosa fioritura bianca ed elegante. A far compagnia a questi esemplari è un antico tasso (*Taxus baccata*) che ben si accompagna alle magnolie per il colore scuro della sua chioma.





Poco più avanti spicca una nota di colore data da una quercia rossa (*Quercus rubra*), di impianto recente, e da un libocedro variegato (*Calocedrus decurrens* "aureovariegata") molto ornamentale sia per la disposizione e la forma dei rami che per il colore del fogliame, un verde intenso spruzzato di un brillante color giallo-oro.

Sulla sinistra si trova un curioso gruppo di esemplari sempreverdi e non, che formano un insieme cromatico molto delicato: due pini dell' Himalaya di colore glauco (*Pinus wallichiana* Jackson) fanno da cornice ad un acero rosso (*Acer rubrum*) e, dietro di loro, spicca un abete greco (*Abies cephalonica* Loudon) con la sua forma fastigiata.

Prima di imboccare la curva che riconduce verso il centro del parco, si notano quattro esemplari di bagolaro (*Celtis australis*) disposti a filare, quasi ad indicare una visuale verso il paesaggio rurale dei campi coltivati. Ai loro piedi una macchia di pungitopo (*Ruscus aculeatus*) tipico arbusto dei nostri boschi che cresce rigoglioso all'ombra e, in inverno, si ricopre di gradevoli bacche rosse.

Disposti isolati, per enfatizzarne la particolarità, sono due esemplari di cipresso calvo (*Taxodium distichum*), conifera decidua che predilige terreni umidi, stagni e corsi d'acqua. A far loro da contrappeso è una magnifica sofora (*Sophora japonica*) con i suoi rami sinuosi ed eleganti che sfociano in un fogliame delicato e leggero arricchito da fiori profumati e di colore chiaro.

Alberi ad alto fusto crescono rigogliosi lungo tutto il perimetro del parco e, lungo il lato est, vediamo un susseguirsi di robinie, ippocastani, aceri e noccioli, specie autoctone che mettono in continuità il giardino con il paesaggio agricolo e rurale circostante.

Quasi simmetrico al boschetto di magnolie iniziale, si trovano, lungo il sentiero in ghiaia, altre due "grandiflora". Poco più avanti il maestoso platano non può restare inosservato: la sua corteccia chiara e ornamentale ed il suo fogliame dai caldi colori autunnali ne fa uno degli esemplari prediletti per arredare parchi e giardini. In questo angolo del parco la grande mole del platano è adatta ad ombreggiare un'elegante area di sosta ornata da vasi in pietra.

Il percorso si conclude passando vicino a ciò che un tempo era la ghiacciaia, limitata da una bordura in pietre del Chero di sapore ottocentesco e posta in una zona ombreggiata, circondata da numerosi



bossi (*Buxus sempervirens*) antichi ed interessanti proprio per lo sviluppo e la dimensione del tronco.

La corte agricola, posta a fianco della villa, è stata recentemente integrata con l'inserimento di un filare di alberi lungo il sentiero che conduce verso il paese ed i campi.

Le essenze messe a dimora sono due e sono disposte alternate: il ciliegio (*Prunus avium*) ed il noce (*Juglans regia*). Essenze autoctone e resistenti, ornamentali per il loro fogliame vigoroso e utili per la sopravvivenza della fauna locale. Il ciliegio con i suoi fiori attira le api e con i suoi frutti nutre gli uccelli, mentre il noce dà sostentamento ai piccoli mammiferi.

Unico esemplare rimasto nella corte agricola e relativo ad una coltivazione antica che ormai è andata persa è il gelso nero (*Morus nigra*), essenza usata per nutrire i bachi da seta e gli animali nelle stalle e che nella stagione calda fornisce dolci frutti di colore scuro.



*Testi ed immagini a cura di
Letizia Anelli e Silvano Locardi*



Riferimenti bibliografici:

“Giardini storici piacentini” - Isabella Casali di Monticelli, Isabella Castelli, Anna Maria Scaravella - Cassa di Risparmio di Piacenza, 1986

“Ville piacentine” - Anna Maria Matteucci, Carlo Emanuele Manfredi, Anna Coccioli Mastroviti - TEP, 1991

“La scena vegetale a Piacenza dal barocco all’età romantica”, Anna Coccioli Mastroviti - TIP.LE.CO. 1995

“Nuovo dizionario biografico piacentino” - Banca di Piacenza, 2000



Schede botaniche delle specie emergenti



GELSO NERO - *Morus nigra*

Albero caducifoglie appartenente alla Famiglia delle Moraceae, insieme ad altri: gelso bianco, gelso della Cina e gelso o arancio degli Osagi. Albero alto fino a 8 m, può raggiungere anche 15-20 m. È simile al Gelso bianco, ma si differenzia per alcuni caratteri salienti: la foglia, pubescente nella pagina inferiore, ruvida nella pagina superiore, cuoriforme alla base, ed il frutto, costituito da piccole bacche carnose, che assumono a maturità un colore rosso-violaceo ed un sapore dolce.

Nell'Europa meridionale veniva ampiamente coltivato per la produzione dei frutti. Oggi è maggiormente usato come albero ornamentale e i pochi che vi sono, sono secolari.

LIBOCEDRO VARIEGATO - *Libocedrus decurrens aureovariegata*

Appartiene alla famiglia delle Cupressaceae come evidente dal caratteristico fogliame "squamato" e profumato. Può raggiungere i 12 metri di altezza ed ha un portamento colonnare o piramidale, denso, snello ed elegante. Predilige il pieno sole e la mezz'ombra. Il nome generico è dato dall'unione del termine greco *kalòs* (bello) e da quello latino *cedrus* (cedro, pianta simile al cedro). L'attributo specifico latino *decurrens* (che scende verso il basso) è riferito alla disposizione del fogliame.

Il colore prevalente è il verde brillante spruzzato da macchie color giallo-oro che lo rendono un'essenza particolare e di notevole impatto. Il legno si presenta compatto e molto resistente alla potatura.



MAGNOLIA - *Magnolia grandiflora*

Albero di media grandezza originario degli Stati Uniti meridionali. Ha un tronco eretto, può svilupparsi fino a 15-25 metri e presenta un'ampia chioma piramidale. Le foglie sono sempreverdi di colore verde scuro sulla pagina superiore e bronzo su quella inferiore, sono resistenti, lucide e molto decorative.

In primavera inoltrata ed in estate produce grandi fiori di colore bianco, molto profumati e delicati, seguiti da grandi pannocchie che porteranno i semi ricoperti da una polpa rossa.

Predilige terreni freschi ma ben drenati ed una posizione a mezz'ombra.

QUERCIA ROSSA - *Quercus rubra*

Originaria delle zone centro-orientali del Nordamerica viene introdotta in Europa nella prima metà del Settecento a scopo ornamentale, a causa della sua vistosa colorazione rossa autunnale e la si trova facilmente anche in Italia nei parchi e nei giardini.

Raggiunge un'altezza di circa 25 metri, quasi colonnare nei giovani esemplari per poi diventare globosa ed espansa. Le foglie, in autunno, prima di cadere, assumono una bellissima colorazione porpora. Le ghiande ovali (2-3 cm) hanno cupole un po' appiattite sostenute da un breve peduncolo; maturano in due anni. Introdotta in Europa per abbellire parchi e giardini, ha trovato impiego come specie forestale per la sua facilità di adattamento e crescita rapida.



SOFORA - *Sophora japonica*

Albero deciduo a portamento eretto, somigliante alla Robinia, originario di Cina e Giappone, introdotto in Europa già nel XVIII secolo. Raggiunge lentamente i 15-20 m di altezza ha un portamento elegante, con il tronco diritto e la corteccia screpolata secondo linee tortuose.

I fiori, dal delicato profumo, di colore bianco-giallastro o crema, sono riuniti in racemi formanti a loro volta grandi pannocchie terminali lunghe fino a 25 cm. Il frutto si presenta come un legume allungato e carnoso, di colore verde-vitreo, con numerose strozzature. Le sue radici riescono ad assorbire acqua ed elementi nutrienti grazie alla presenza di un fungo che, se non ci fosse, metterebbe a rischio la vita stessa dell'albero. Al tempo stesso se l'albero non esistesse anche il fungo non riuscirebbe a sopravvivere.

TASSODIO - *Taxodium distichum* - Cipresso calvo

Albero nativo degli Stati Uniti sudorientali, appartiene alla famiglia delle Cupressaceae. Non supera i 25 m e presenta una chioma conica. Le foglie lineari, giallo-verdi superiormente e solcate da due strisce glauche inferiormente, cadono in autunno insieme ai rametti che le sostengono: sono quindi (caratteristica rara tra le conifere) decidue (da cui il secondo nome "calvo").

Possiede caratteristici tubercoli radicali affioranti dal terreno, chiamati pneumatofori, che svolgono funzione di ossigenazione, atti a garantire cioè l'apporto di ossigeno anche in periodi di allagamento del terreno, per questo è adatto ad ornare stagni e corsi d'acqua.





FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

Via S. Eufemia, 12-13 29121 Piacenza
Tel. 0523.311111 Fax 0523.311190
info@lafondazione.com www.lafondazione.com